

## **SCHEDA DESCRITTIVA DEL PROGETTO**

**TITOLO:** Ho visto tutto – Ritratti di Cittanova

**AUTORE:** Totò Musolino

**CURATORE:** Salvatore Insana

**PERIODO DI REALIZZAZIONE:** 1957 – 1997

**CITTÀ E LOCALITÀ:** Cittanova (RC)

### **SINOSI:**

Attraverso un'attività pluridecennale, tutta svolta all'interno dello stesso paese, Totò Musolino è stato testimone e documentatore di epocali passaggi socio-culturali di una comunità che dai quasi ventimila abitanti progressivamente si è ridotta alla metà: dalle ricostruzioni del dopoguerra agli anni sessanta, carichi di fiducia, a momenti più cupi legati alla faida di 'ndrangheta e agli anni dei sequestri (anni '70-'80), fino all'esplosione edonistica di colori degli anni '90, tra grandi carnevali, tentativi di rinascita culturale e concerti di piazza.

Dal mondo agro-pastorale a forte vocazione religiosa (erano l'arciprete, il farmacista, il comandante dei vigili a guidare il paese) a quello della piccola imprenditoria (olearia, edilizia) fino all'arrivo di un immaginario televisivo che ha lasciato poco scampo al perpetrarsi degli elementi più peculiari della comunità, le immagini presenti nell'archivio, in buona parte inedite al di fuori dell'ambito locale, sono un compendio variegato della vita quotidiana, di quella rituale e cerimoniale, di quella occasionale ed eccezionale, tra ritratti di gruppo in interni, in esterni, in maschera, in cerimonia, nella gioia e nel dolore, incidenti stradali, omicidi, perizie agrarie, documentazioni di lavori in corso e altri altri eventi pubblici, tra sport, spettacolo, politica e costume locale.

La sezione dedicata ai ritratti, qui presentata, esalta la forte capacità relazionale che Totò ha sempre avuto nei confronti dei soggetti fotografati. All'interno di una serialità fatta di gesti e pose che si ripetono nel tempo, la sua è sempre stata una modalità dolce ed empatica di documentare la vita di una comunità.

*Ho visto tutto* si prefigura come un'indagine antropologica che partendo da una scala locale, e con un'ottica fatta di prossimità e di vita quotidiana (un paese di provincia, nel profondo Sud), vorrebbe assurgere a racconto in grado ripensare gli ultimi cinquant'anni del Novecento su una scala più ampia, rintracciando fenomeni e modi d'essere che hanno attraversato l'Italia nel bene o nel male. Raccontare un paese per raccontare l'Italia, un'altra Italia, o la stessa. Dal particolare all'universale, rivisitare la storia di un paese attraverso lo sguardo di un suo abitante esemplare, che è occhio e memoria viva della comunità da più di settant'anni, può permettere di raccontare le trasformazioni della società e del costume e, di riflesso, indagare quanto delle grandi e piccole rivoluzioni della storia italiana sono arrivate e come (se sono arrivate) in quella che è la periferia della periferia e, nonostante ciò, un esempio eclatante di quel che è ed è stata l'Italia.

### **INDICARE, MOTIVANDO, QUALI FOTO DI CANCIAN DELLA SELEZIONE INDICATA DAL BANDO SONO STATE MAGGIORMENTE DI ISPIRAZIONE, O PRESENTANO LE MAGGIORI CONSONANZE, O COMUNQUE CONNESSIONI O SPUNTI DI COMUNE RIFLESSIONE, CON IL PROGETTO PRESENTATO:**

C'è una comunione di sguardo e una prossimità di contesto geografico e antropologico tra le immagini di Cancian e quelle di Totò Musolino.

In un tempo e in uno spazio che sono quelli di un'estrema periferia, tra empatia, trasporto ed ironia, le fotografie di Cancian (immagini come la n. 15, 17 ad esempio) come quelle di Totò Musolino, fanno riaffiorare momenti di una vita quotidiana che lascia, nel suo farsi e disfarsi, tracce che diventano documenti di una incessante scrittura e riscrittura dell'esistenza, tra riti, cerimonie, spazi intimi e luoghi pubblici, professioni, emergenze, entusiasmi e sparizioni.

Totò Musolino riflette e racconta nella durata il senso del paese. E questa è la ragione fondamentale per cui il suo lavoro è così prezioso: permette alla comunità di Cittanova e di tutti quelli interessati a connettersi al paese di vederlo per quello che è: l'intreccio di storie minime individuali e storie collettive, di relazioni umane decennali, di rapporti con l'ambiente, la geografia, la religione, il potere che cambiano nel tempo e rimodellano continuamente l'identità e il funzionamento del paese stesso.

### **BIO:**

Totò Musolino, nato nel 1939 a Cittanova, una cittadina ai piedi dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, sopravvissuto fortunatamente ai bombardamenti degli alleati del '43, è fotografo fin dall'adolescenza sulle orme dello zio, che l'aveva adottato lavorativamente dopo la prematura morte del padre in un incidente ferroviario (1946), e che, subito dopo la guerra, aveva creato il primo studio fotografico in paese.

Totò Musolino ha un archivio – in corso di digitalizzazione – di, si stima, almeno 50.000 lastre fotografiche e oltre 500.000 negativi in pellicola che vanno dal secondo dopoguerra (1947) fino all'avvento del digitale (fino al 2006 ha continuato a fotografare in pellicola).

Con oltre settanta anni di attività alle spalle, con più di tremila matrimoni all'attivo ed innumerevoli ulteriori cerimonie

religiose a carattere pubblico o privato documentate con estrema regolarità, Totò è custode di buona parte della memoria visiva di Cittanova. Fino a metà anni '80 fotografo anche delle forze armate (carabinieri, polizia, carceri, vigili urbani) in paese, è stato testimone e documentatore di epocali passaggi socio-culturali di una comunità che dai quasi ventimila abitanti progressivamente si è ridotta alla metà: dalle ricostruzioni del dopoguerra agli anni sessanta, carichi di fiducia, a momenti più cupi legati alla faida di 'ndrangheta e agli anni dei sequestri (anni '70-'80), fino all'esplosione edonistica di colori degli anni '90, tra grandi carnevali, tentativi di rinascita culturale e concerti di piazza.

**DATA:** 29/01/2025